



Esclusivo: La protagonista di
È STATA LA MANO DI DIO

TERESA DELLE ARANCE

con un testo di
PAOLO SORRENTINO

1.1.2.6.7
Anno 26° N.1267 - 4 dicembre 2021 Settimanale supplemento
al numero odierno da vendersi esclusivamente con il quotidiano
la Repubblica Sped. abb. post. art. 1, legge 46/04 del 27/02/2004 Roma
771128 608003

In visita
In basso,
l'Archivio
Museo Bitossi
a Montelupo
Fiorentino:
in esposizione
7mila oggetti
di ceramica.

Le segrete senza segreti

DI *Marta Galli*

*Sempre più musei rendono accessibili
opere e spazi di solito chiusi al pubblico*



SOTTO AL LIVELLO DEL MARE, Rotterdam ha sempre dovuto fare i conti con gli allagamenti, e così anche il caveau del museo Boijmans Van Beuningen. Un problema che ha dato vita a una rivoluzione: «Mostrare il dietro le quinte di un museo risponde a una logica di trasparenza», commenta Francesco Stocchi, curatore di Arte Moderna e Contemporanea del museo olandese, «ed è un modo per restituire il patrimonio pubblico alla gente». Così è nato un progetto (vedi pagina seguente) da 93 milioni di euro, che contiene tutte le opere di solito non accessibili al pubblico (in media solo il 4% è visibile). La città ha scelto l'architettura, mettendola al voto. E ha coperto metà dei costi. «Svelare quel che era celato fa ormai parte della nostra cultura», prosegue Stocchi, sottolineando come la riflessione attorno agli archivi riguardi oggi le istituzioni di mezzo mondo. E infatti hanno fatto capolino al Victor&Albert di Londra e in altri musei, dalla Corea al Qatar. «Interessante è l'impaginazione delle opere, ordinate secondo le esigenze di conservazione: può succedere che una sedia di tela finisca accanto a un dipinto, anche per noi è una novità vedere l'effetto che fa» conclude il curatore.

Del resto, un ripensamento è nell'ordine delle cose. «I musei erano storicamente solo per gli studiosi», spiega l'architetto e museografo Luca Cipelletti. «L'occasione di riorganizzarli si presenta nel Dopoguerra, anche per via dei danni subiti: da allora una selezione di opere guida il visitatore nel percorso». Lui ha potuto sperimentare la formula dell'archivio-museo di recente, con il progetto dell'Archivio Museo Bitossi a Montelupo Fiorentino: ➔

musealizzazione dell'intero patrimonio industriale ceramico di 7mila pezzi. «L'idea di lasciare il visitatore libero di girare tra gli archivi presuppone un cambio di atteggiamento, si accetta che non debba essere indottrinato», chiosa. Un modo diverso di concepire l'esperienza museale. De-strutturata, personalizzata, democratica. La questione è se il modello sia estendibile: «È più facile per il design, molto complesso per le grandi collezioni come la Pinacoteca di Brera».

Intanto al MACRO di Roma già negli anni Novanta i depositi erano stati pensati per restare aperti al pubblico, ma presto vennero richiusi per ragioni di sicurezza e scorporati dalla gestione diretta del museo. Perciò Luca Lo Pinto, direttore artistico in carica dal 2020, «ossessionato dall'idea che le opere passino la gran parte della loro vita al buio», ha voluto farle riaffiorare attraverso un wallpaper composto da scatti di Giovanna Silva, che fotografano lo stato di fatto dei sotterranei. L'archivio inaccessibile è così riconnesso, attraverso le immagini, alla collezione del futuro, ovvero le nuove acquisizioni di lavori di giovani artisti. Sotto gli occhi del pubblico.

La facciata e una sala interna del Depot Boijmans Van Beuningen a Rotterdam: il più grande deposito d'arte aperto al pubblico. Lo ha firmato lo studio MVRDV.



151mila oggetti esposti in 14 sale, 1664 pannelli-specchio sulla facciata. È un bosco sul tetto

L'archivio in una tazza

DI Lisa Corva

IL DEPOT dei pirotecnici MVRDV, a Rotterdam, è una tazza magica che racchiude il passato e racconta il futuro. Commissionato dal Museo Boijmans Van Beuningen per rendere accessibile ciò che era negli archivi, espone 151mila tra oggetti e opere. All'opening Winy Maas, il socio fondatore di MVRDV, ci ha detto: «Di solito un deposito è una scatola chiusa, senza finestre, in un'area industriale. Io ho voluto aprirlo alla città. E non solo perché siamo nel Museumspark, il parco cittadino. L'idea mi è venuta per caso, durante un meeting. Ho preso una tazza di tè, l'ho messa nel modellino del progetto e ho detto: è questo. Poi una caffettiera lucida mi ha fatto pensare alla superficie riflettente». Ed ecco i 1.664 pannelli-specchio che ricoprono il building. Dentro, una *Wunderkammer* contemporanea: «Scale trasparenti salgono a zig-zag e sul tetto, a sorpresa, un bosco di betulle a 35 metri di altezza, con caffè e bistrot aperto anche quando il museo è chiuso». Un'altra scommessa per MVRDV, dopo che il loro Markthal (mercato, centro d'arte e appartamenti tutto insieme) è diventato un magnete qui a Rotterdam, rimettendo sulla mappa del turismo una città rasa al suolo dalla Luf-waffe nel 1940. E che forse anche per questo sa immaginare il futuro.

